

QN

21 Dicembre 2008

QUI SHANGHAI

IL VALZER AEREO DEI NUMERI UNO



di ALBERTO
FORCHIELLI

ANCHE nel trasporto aereo, le autorità cinesi pensano molto e poi agiscono in fretta. L'obiettivo è più importante delle procedure, scegliere è un dovere di fronte alla crisi. Con un decisionismo sconosciuto in Occidente, sono stati cambiati e sostituiti tra loro i top manager delle 3 maggiori compagnie aeree del paese. Il nuovo presidente della China Eastern proviene dall'Air China, mentre il neo direttore è stato assunto dalla China Southern. L'ex presidente di China Eastern diventerà vice presidente dell'Air China. E' una manovra già praticata in Cina, dove il valzer dei presidenti ha riguardato già altri settori come le telecomunicazioni e la finanza.

La crisi del trasporto aereo è alla base di queste decisioni che lasciano immaginare un'imminente riorganizzazione del settore. Al momento le tre maggiori città sono sede di hub e di compagnie aeree: l'Air China a Pechino, la Eastern a Shanghai, la Southern a Canton. Ad esse si sono progressivamente affiancate più di 20 società, spesso a conduzione mista. La crisi che ha colpito l'industria non ha risparmiato nessuno. La Ok Airlines, prima azienda totalmente privata e simbolo dell'ottimismo della nuova Cina, ha chiuso le operazioni a dicembre. Per tutti il calo dei passeggeri è preoccupante, la riduzione del cargo devastante, le manovre sugli acquisti del petrolio, comprato a caro prezzo, sono state disastrose. La Civil Aviation Administration of China, l'autorità di Governo, ha ordinate alle compagnie aeree di sospendere gli acquisti e i noleggi degli aeromobili. Tutte le trattative con Boeing ed Airbus sono state interrotte, infrangendo il sogno ricorrente che la Cina possa venire in soccorso, con la forza delle sue dimensioni, dell'economia mondiale.